



- SOMMARIO -

Pag. 2

*La nuova Direzione operativa di C.A.C.
Programma quadriennale:
presentati i risultati*

Pag. 3

*Sostenere l'agricoltura
per rilanciare il settore*

Pag. 4

*Informazioni tecniche:
Cipolla da seme - Trapianto carote
Trapianto bietole foraggio - orto - costa*

Pag. 5

Lotta integrata ai tripidi su porro e cipolla

Pag. 6

*Consegna rifiuti aziendali:
novità a Forlì, Cesena, e Rubicone
Agricoltura biologica:
la posizione di Copa e Cogeca*

Pag. 7

Un progetto a sostegno delle sementi bio

Pag. 8

*Calendario riunioni tecniche
novembre 2006*

Il valore della cooperazione

Considerando le varie definizioni di cooperativa, prendo spunto da alcune riflessioni fatte alla Conferenza Internazionale del lavoro tenuta nel 1966 a Ginevra: "la società cooperativa è un'associazione di persone che si sono volontariamente organizzate per conseguire un fine economico comune tramite la gestione di un'impresa gestita democraticamente, contribuendo in maniera equa alla formazione del capitale necessario, accettando una giusta partecipazione ai rischi ed ai vantaggi della gestione, partecipando attivamente alle sue attività".

Il fine comune è indubbiamente quello che accomuna e unisce i soci. Il fine è comune anche tra l'impresa (la cooperativa) e il socio e, poiché è il medesimo, si elimina la contrapposizione classica tra impresa e fornitore (ora socio).

È questo il vero punto di forza rispetto alle aziende private.

L'obiettivo finale di avere un vantaggio economico si potrà più facilmente raggiungere valorizzando al massimo pro-

prio questa caratteristica, in cui tutte le parti, impresa e soci, si adoperano, ognuno nel proprio ruolo, tutti orientati nella stessa direzione.

È indispensabile che le azioni e gli obiettivi della Cooperativa siano conosciuti dai soci, ma anche che le esigenze e le caratteristiche dei soci siano chiare alla dirigenza. Il dialogo dovrebbe essere non solo un puro e semplice scambio d'informazioni, ma anche una occasione privilegiata per creare idee e azioni condivise. Seppure si possa partire da idee o punti di vista diversi, dopo un dialogo profondo si deve arrivare ad una sintesi il più possibile condivisa, che permetta di agire tutti nella stessa direzione, ovviamente nel pieno rispetto della democrazia, per riuscire ad affrontare meglio le sfide del settore ed avere in ultima analisi il riscontro economico che tutti si attendono.

La definizione di cooperativa che ci dà il Codice Civile, art. 2511, è la seguente: "le cooperative sono società a capitale

variabile con scopo mutualistico".

Per scopo mutualistico si intende l'offrire ai soci opportunità di lavoro, o servizi, a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle del mercato.

Nel caso della nostra Cooperativa, oltre all'offerta delle colture e di alcuni servizi, come quello tecnico, diamo la garanzia del pagamento del prodotto, che viene effettuata nella maniera più equa possibile, mediante il metodo delle "integrazioni", che tutela dal rischio di colture poco produttive, e con l'incentivo dei premi qualità.

Il valore aggiunto dello stare in cooperativa, quindi, si misura sia in termini di governance (democrazia nelle scelte e nella partecipazione), sia di valorizzazione del lavoro.

Sono due aspetti di grande importanza ai quali C.A.C. presta da sempre attenzione e vuole continuare a farlo anche per il futuro.

Il vicepresidente
Gregorio Matteucci

La nuova Direzione operativa di C.A.C.

I soci sanno che nel 2003 il Consiglio di Amministrazione aveva nominato Lauro Giovannini amministratore delegato con l'incarico di gestire la riorganizzazione delle attività della Cooperativa.

La riorganizzazione ha consentito di superare un momento di difficoltà generato da avverse condizioni meteorologiche e di mercato.

Ritenendo conclusa con successo la riorganizzazione aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in modo unanime di procedere alla costituzione di una nuova Direzione della C.A.C., con il compito di indirizzare l'attività della Cooperativa negli anni a venire.

La costituzione della Direzione aziendale rappresenta una scelta organizzativa maturata per suddividere con precisione il ruolo decisionale e di controllo, affidato al Consiglio di Amministrazione e per esso al

presidente ed al vicepresidente, da quello operativo, che è attribuito ai dirigenti aziendali Stefano Balestri ed Andrea Maltoni.

La nuova Direzione è composta da:

- Denis Casadei, presidente
- Gregorio Matteucci, vicepresidente
- Stefano Balestri, responsabile dell'area commerciale e tecnica e coordinatore della Direzione
- Andrea Maltoni, responsabile dell'area amministrativa e finanziaria
- Lauro Giovannini, consigliere delegato.

Questo nuovo tipo di organizzazione aziendale ha come obiettivi:

- mantenere snello il processo decisionale
- contare su una pluralità d'idee e risorse per la gestione della Cooperativa
- garantire la partecipazione dei soci alle scelte strategiche tramite i loro massimi rappresentanti

- suddividere gli incarichi e le competenze per ottimizzare la professionalità di ciascuno
- continuare ad usufruire dell'esperienza e delle capacità di Lauro Giovannini, ampiamente dimostrate durante il suo incarico di amministratore delegato.

In definitiva la nuova Direzione, attraverso il conseguimento dei sopra citati obiettivi, dovrà essere una risorsa di C.A.C. per meglio affrontare, con unicità di azioni e grande sinergia, il complesso mercato della moltiplicazione delle sementi.

Il presidente
Denis Casadei

Programma quadriennale: presentati i risultati

I risultati del programma quadriennale di attività (2003-2006), approvato dalla Regione Emilia-Romagna e realizzato da C.A.C., sono stati al centro di una iniziativa svoltasi lo scorso 31 ottobre nella sede della Cooperativa.

Nell'ambito del programma in questione sono state realizzate azioni di supporto alle imprese agricole associate e di miglioramento dei servizi che hanno riguardato l'assistenza tecnica specializzata al consolidamento della moltiplicazione di coltivazioni biologiche, le produzioni in serra, l'estensione di irrigazione localizzata, ecc..

C.A.C. ha, inoltre, conseguito nel periodo considerato la certificazione ambientale ISO 14001 e, prima cooperativa del settore, la registrazione EMAS.

Tra le attività svolte si segnala anche la realizzazione di un'indagine sulla base sociale.

Nel corso della giornata sono stati inoltre proposti temi per il prossimo programma quadriennale: sviluppo e potenziamento delle attività di marketing per la valorizzazione economica e commerciale delle sementi e miglioramento della programmazione delle produzioni in funzione dei contratti sottoscritti con i clienti.

CAMBIO AL VERTICE DI LEGACOOP AGROALIMENTARE

Il Consiglio nazionale di Legacoop Agroalimentare, che si è svolto a Roma lo scorso 26 ottobre, ha eletto il nuovo presidente.

Si tratta del bolognese Luciano Sita, presidente di Granarolo, che sostituisce Sergio Nasi.

A Sita le più sincere congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro da C.A.C.



"SCATTA" IL CONCORSO

Ricordiamo ai soci di C.A.C. che prosegue l'iniziativa "Scatta con il concorso". Continuate ad inviare i vostri scatti fotografici alla Cooperativa: verranno pubblicati sui prossimi numeri di Sementi News. Libero il tema, che deve comunque avere attinenza con il lavoro nei campi. In questo numero diamo spazio ad una immagine che arriva dal socio di Chieuti (FG), Giovanni Di Santo.

Le fotografie saranno esposte anche in occasione della prossima assemblea annuale della Cooperativa, nella primavera del 2007. Gli scatti giudicati più interessanti (per scelta del soggetto, per qualità, per originalità, eccetera) riceveranno un riconoscimento.

Nei prossimi numeri daremo spazio ad altre foto nel frattempo pervenute alla redazione.

Il materiale può essere spedito a mezzo posta a C.A.C., via Calcinaro 1450 - 47020 Martorano di Cesena (FC) con l'indicazione "Scatta il concorso", oppure trasmesso via email a cac@cacseeds.it.

Invitiamo, inoltre, tutti i soci interessati a scrivere alla redazione, proponendo i loro suggerimenti e le loro considerazioni, che troveranno posto nella rubrica "La parola ai soci".

Grazie per la collaborazione!
La redazione

Sostenere l'agricoltura per rilanciare il settore

Andrea Dalmonte è membro del Consiglio di Amministrazione di C.A.C. dalla primavera dello scorso anno. È impiegato come responsabile tecnico della CAB Massari di Conselice, in provincia di Ravenna.

La CAB Massari è una realtà economica storica del ravennate. Quale è stata la storia di questa cooperativa?

Le CAB, Cooperative Agricole Braccianti, sono sorte all'inizio del Novecento. Furono fondate dai braccianti per sottrarsi allo sfruttamento dei mezzadri e proprietari terrieri di quei tempi e per ripartire equamente il lavoro ed il reddito fra gli operai. La CAB Massari nasce dalla recente unificazione di due Cooperative Agricole Braccianti storiche, CAB Mas.co (Massa Lombarda e Conselice) e CAB Lavezzola, le quali conducevano ognuna parte della tenuta del Duca Massari, poi acquisita dalla Federazione delle Cooperative di Ravenna ed infine dalle due Cooperative. La cooperativa di conduzione terreni ha sempre rappresentato un pezzo fondamentale dell'economia agricola della provincia ravennate, arrivando in alcuni periodi (tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta) a dare lavoro fino a un migliaio di persone a Lavezzola e ad altrettante a Conselice. In pratica in questi paesi 2 persone su 3 lavoravano o avevano lavorato alla CAB.

Quale è la realtà di CAB Massari oggi?

Oggi la CAB è una azienda che gestisce 2.500 ettari, di cui cento in affitto e i rimanenti di proprietà. Ha differenziato la sua produzione, comprendendo oltre alle coltivazioni tradizionali (cereali, medica, bietole, frutteti e colture sementiera) anche l'attività agrituristica, faunistico-venatoria, di allevamento zootecnico da latte, di ristorazione, pesca sportiva e tiro a volo (quest'ultima non gestita, però, direttamente dalla Cooperativa). In Cooperativa trovano lavoro circa 140 soci e una decina di dipendenti. L'età media è abbastanza bassa, 46 anni, con la presenza anche di giovani tra i 20 e i 30 anni. La PLV complessiva del 2005 è stata pari a circa 6,5 mil/euro.

Che cosa produce?

Una parte della produzione è dedicata alle coltivazioni da seme (cereali, medica, girasole e bietole da zucchero); 350 ha sono invece destinati al biologico: giraso-

le, cicorie, scarole, indivia, bietole da seme e colture tradizionali quali cereali, pomodoro, medica e frutteto. Oltre a ciò abbiamo anche una parte consistente di produzione convenzionale sementiera: coltiviamo girasole, per la maggior parte, ma anche bietole da seme e soia. La nostra azienda è vocata prevalentemente a colture standard estensive per le sementi, cereali da seme (orzo - grano tenero - grano duro) e medica da seme.

Quali conseguenze ha avuto la riforma PAC sulla vostra produzione?

In un primo momento abbiamo avuto qualche timore che la riforma della PAC potesse incidere negativamente sul nostro bilancio, ma dopo il primo anno, in realtà, non abbiamo avuto grandissimi scostamenti nella produzione come inizialmente si sarebbe potuto pensare. Ci siamo orientati alle colture di grandi estensioni, abbiamo ampliato la superficie del girasole da seme, mentre è calata quella della barbabietola da zucchero, così come sono in generale calate le frutticole.



Quale è la sua valutazione delle colture energetiche?

Anche nella nostra Cooperativa stiamo iniziando a guardare con interesse a questo comparto produttivo, anche perché potrebbe essere un tipo di produzione praticabile nei nostri terreni, considerata la necessità delle rotazioni colturali. Dal prossimo anno proveremo a testare su alcuni lotti (10-20 ha) queste produzioni (pioppi, canna, sorgo, ecc.) per aziende del territorio. Con la Sfir stiamo già vagliando la colza. Devo però dire che solo tra qualche anno sapremo se stiamo andando nella giusta direzione. È però necessario intraprendere queste nuove filiere, facendo prove in campo e soprattutto cercando di capire quale sarà l'effe-



to sul reddito. È questo, infatti, il punto interrogativo che resta da sciogliere: personalmente credo che un prezzo di 40/45 euro a tonnellata sia troppo risicato, in quanto

venendo a mancare la bieticoltura nella nostra realtà produttiva sarebbe necessaria un'alternativa almeno pari al reddito che forniva la bietola.

In quale direzione si orienterà la CAB per il futuro?

Le direttrici per la nostra azione futura sono: mantenimento di superfici a coltura sementiera anche biologica, mantenimento di una superficie a frutteto specializzato (melo, pero, pesco) in buona parte biologico; sviluppo della filiera energetica; consolidamento delle attività alternative come agriturismo - faunistica venatoria.

Le scelte per il futuro sono fortemente condizionate anche dal sostegno che certi settori possono trovare. Penso specialmente al biologico, che da solo non regge le dinamiche di mercato. Noi facciamo bio dal 1992, e sappiamo bene che non sempre "due più due fa quattro". Intendo dire che non sempre il reddito è quello che ci si aspetta, ed è pertanto necessario che i contributi a questo comparto tengano conto delle sue specificità: con le sue gambe il bio da solo non può andare avanti, come del resto stenta anche l'agricoltura nel suo complesso.

Stessa cosa per l'agroambiente. Nella nostra Cooperativa abbiamo 170 ha a bosco e siepi: mi chiedo se potremo continuare a praticare questa scelta anche nel futuro, se verranno meno i contributi. Il mio augurio è che sia il Ministro che la Regione non si dimentichino di sostenere il settore.

A cura di Enrica Mancini

Informazioni tecniche



CIPOLLA DA SEME

• DISERBO

In caso di inerbimenti utilizzare:

Prodotto

GOAL

Usare 4/500 litri di acqua per ettaro.

Non utilizzare adesivo in questo trattamento.

L'efficacia è migliore quando le infestanti sono poco sviluppate.

In presenza di graminacee già sviluppate intervenire con:

Prodotto

FUSILADE MAX

• DIFESA

Soprattutto negli impianti molto vigorosi, in caso di pioggia e periodi di alta umidità, allo scopo di prevenire Peronospora, Muffa Grigia e Ruggine, trattare impiegando i seguenti prodotti:

Prodotto

KOCIDE 025

CLORTOSIP DF

ADESIVO

P/a

Oxifluorfen

Dose / ha

0,25 litri

P/a

Fluazifop-p-butil

Dose / ha

1,5 litri

P/a

Rame idrossido

Clortalonil

Dose / ha

2,5 kg

1 kg

0,5 lt



TRAPIANTO CAROTE

- Si raccomanda, dopo il trapianto meccanico delle carote, la rincalzatura manuale al colletto delle stesse con 4/5 cm. di terreno, onde evitare eventuali danni da gelo.

- Spargere, poi, esca antilumaca su tutta la superficie, 4/5 granuli per metro quadro di TALDEIDE ACETICO, 5 kg. ettaro circa.

- Per il diserbo pos-trapianto: LINURON lt. 1/Mq. + STOMP lt. 2/Mq. con 5/6 litri di acqua per metro quadro.



TRAPIANTO BIETOLE FORAGGIO - ORTO - COSTA

- Si raccomanda la rullatura dopo il trapianto, terreno permettendo.

- Per il diserbo pos-trapianto: PYRAMIN DF 3,5kg./ettaro + VENZAR 0,6 kg./ettaro.



RETI
SERRE
CONCIMI
IRRIGAZIONE
FITOSANITARI
IMPIANTISTICA
PACCIAMATURE



**CONSORZIO
AGRARIO**

FORLÌ - CESENA - RIMINI

Via M.Sauli, 16 Forlì
Tel. 0543.791340/791321



Lotta integrata ai tripidi su porro e cipolla

Le specie di tripidi che più frequentemente infestano le colture orticole, come porro e cipolla, appartengono, nei nostri ambienti emiliano-romagnoli, a due specie principali: *Thrips tabaci* e *Thrips fuscipennis*. Occasionalmente anche il tripide *Frankliniella occidentalis* può essere presente, aumentando le problematiche legate alle infestazioni di questi fitofagi, a causa della sua elevata capacità riproduttiva ed essendo particolarmente difficile da contenere.

Morfologia

L'adulto di tripide ha una forma a bastoncino ed è lungo circa 1 mm. Il colore può variare dal giallastro al bruno-nero, in relazione alla specie ed alle condizioni ambientali. Le larve sono bianco-giallastre e di dimensioni inferiori all'adulto. L'adulto depone le uova all'interno dei tessuti vegetali; queste, oltre a non essere visibili, sono ben protette dall'azione di antagonisti così come da interventi chimici di contatto.

Biologia

Sono insetti estremamente polifagi e possono attaccare oltre 200 specie vegetali fra piante erbacee e arboree. Preferibilmente vivono sui fiori, ma si localizzano anche sulle foglie (nelle zone più protette e meno esposte della pianta). Fanno la loro prima comparsa in primavera e rimangono sulle piante fino all'autunno. Generalmente svernano gli adulti, protetti nei luoghi più diversi, fra cui i residui vegetali sul terreno, le anfrattuosità di cortecce, nei primi centimetri del terreno.



Adulti di tripide (*F. occidentalis*)

I tripidi risultano essere specie molto adattabili all'andamento climatico, svolgendo un elevato numero di generazioni che tendenzialmente si accavallano (3-5 per *T. tabaci*, oltre 5 per *F. occidentalis*). Dall'uovo fuoriescono le neanidi, che compiono 5 mute prima di divenire adulti, distinguibili per la presenza delle ali. Talvolta trascorrono l'ultimo stadio giovanile nel terreno a pochi mm di profondità. Ogni femmina può deporre oltre 100 uova.



Forma giovane di tripide

Danni

Tutte le forme mobili sono fitofaghe, ossia si nutrono sugli organi vegetali e in particolare su foglie e fiori, che, quando presenti, sono preferiti. Oltre alle punture di alimentazione, le femmine causano danni per le punture di ovideposizione. I danni diventano solitamente più gravi con andamenti stagionali caldi e secchi: dapprima compaiono decolorazioni argentiformi sulle foglie, a cui segue minor accrescimento vegetativo e precoce decadimento della coltura. Quando l'area colpita è in fase di crescita e sviluppo si creano anche gravi deformazioni ed il danno negli organi fiorali determina generalmente il disseccamento del fiore. Su cipolla le lesioni causate dai tripidi possono inoltre favorire, se l'andamento stagionale è umido, l'attività di diversi funghi patogeni (per esempio *Alternaria* e *Botrytis*).

T. tabaci e *F. occidentalis* sono inoltre vettori di virus (virus della maculatura del pomodoro, TSWV e l'INV). Queste virosi, però, sono in genere temute su colture orticole diverse da cipolla e porro, come pomodoro, peperone e zucchini e su ornamentali.

Monitoraggio

Il metodo più semplice per rilevare la presenza di tripidi è l'impiego di trappole cromotropiche. Per un campionamento più specifico è necessario controllare la presenza dei tripidi sui fiori quando presenti (scuotendo i fiori su un foglio bianco) o all'ascella delle foglie nel caso di cipolla e porro.

Antagonisti a difesa

questa caratteristica ne fa, per questi ultimi, un ottimo predatore. Tutti gli stadi di sviluppo dell'*Orius* sono attivi predatori. Gli adulti vivono in media 30 giorni.

La specie *O. laevigatus* è impiegata, con buoni risultati, in lotta biologica per il controllo dei tripidi in serra su alcune colture ad alto reddito. Gli *Orius* vengono introdotti con lanci precoci quando si rileva la presenza dei tripidi, in numero di 2-4/mq. Vengono fatti in genere lanci multipli.



Adulto di *Orius* mentre predava un tripide

La difesa dai tripidi è solitamente complessa per la difficoltà del loro raggiungimento, specie su cipolla e porro. Laddove possibile, la lotta naturale o quella biologica rappresentano un importante fattore di contenimento delle infestazioni di tripidi. Fra gli antagonisti principali dei tripidi troviamo alcuni predatori, come ad esempio gli *Orius* (in particolare le specie *Orius laevigatus* e *O. niger*) e gli acari del genere *Amblyseius*. Un contributo al contenimento dei tripidi può venire anche ad opera del tripide *Heliethrips fasciatus*, come da parte di nabidi e geocoridi.

Orius

Gli adulti di *Orius*, di forma ovoidale, misurano in media 2-3 mm e sono di colore bruno scuro-nerastro con riflessi dorati sull'addome. Le forme giovanili sono invece di colore giallastro e di minori dimensioni.

Questo predatore rincote ha una elevata capacità di ricerca delle prede e predilige localizzarsi dentro i fiori come i tripidi:

Tripidi predatori

La presenza di aree marginali ricche di vegetazione favorisce lo sviluppo di popolazioni di *Heliethrips fasciatus*, un altro predatore naturale di tripidi, riconoscibile per essere leggermente più grande (1-2 mm) dei tripidi fitofagi e per avere il corpo con una caratteristica colorazione a strisce chiare e scure, da cui il nome della specie 'fasciatus'.

Sebbene questo tripide predatore all'occorrenza possa essere lui stesso fitofago, il ruolo di antagonista naturale è talvolta rilevante.

Per la gravità dei danni che i tripidi sono in grado di produrre, il controllo naturale dei sopracitati predatori spesso non è sufficiente, specie quando le infestazioni sono elevate. In questo caso diventa necessario intervenire con trattamenti specifici.

Consegna rifiuti aziendali: novità a Forlì, Cesena e Rubicone

Dallo scorso 2 ottobre anche le imprese possono conferire i propri rifiuti assimilati agli urbani alle Stazioni Ecologiche Attrezzate (SEA) di Hera dislocate sul territorio di Hera Forlì-Cesena.

Il conferimento, attivato per un periodo sperimentale, è stabilito in seguito all'approvazione della convenzione con l'Agenzia d'Ambito (ATO) e riguarda i rifiuti speciali assimilati agli urbani provenienti dalle seguenti attività: agricole ed agroalimentari, lavorazioni industriali, lavorazioni artigianali, attività commerciali e attività di servizio.

Le stazioni ecologiche di Hera Forlì-Cesena che possono accogliere i rifiuti delle imprese sono 7, 4 delle quali hanno riservato una giornata esclusivamente alle aziende, il mercoledì.

Si tratta delle due stazioni ecologiche di Cesena (via Spinelli, aperta dalle 8.30 alle 12.30 e via Romea dalle 14.30 alle 18.30) e delle due stazioni ecologiche di Forlì (via Isonzo, aperta dalle 8.30 alle 12.30, e via Mazzatinti, aperta dalle 14.30 alle 18.30). Per le altre 3 SEA abilitate, ubicate nel Rubicone, l'accesso è invece abbinato agli orari dell'utenza privata: si tratta delle stazioni ecologiche di Savignano (via Moroni), aperta il lunedì e mercoledì dalle

9.30 alle 12.30; quella di Via Rossellini (zona Iper) è invece aperta il martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; infine, la stazione ecologica di Gambettola (in via Malbona) è a disposizione di pubblico ed aziende il lunedì e mercoledì dalle 9.30 alle 12.30.

I rifiuti speciali assimilati ammessi al conferimento, che devono essere trasferiti dal mezzo aziendale al contenitore con l'utilizzo di attrezzature proprie, sono i seguenti: carta e cartone (esclusi gli imballaggi terziari); vetro (esclusi gli imballaggi terziari); imballaggi in plastica (esclusi i terziari); legno (non trattato con componenti pericolose); metalli; ingombranti misti; sfalci e vegetali; inerti (solo provenienti da manutenzione e/o ristrutturazione di locali di civile abitazione) e contenitori vuoti per fitofarmaci bonificati.

Il quantitativo massimo consentito è fissato in 3 metri cubi per singolo conferimento, eccetto gli inerti, per i quali è posto un limite massimo di mc 1 anno/cantiere, e i contenitori vuoti di fitofarmaci, il cui limite è di 500 litri per singolo conferimento. Le imprese, all'atto del conferimento, devono possedere e dimostrare la regolarità della propria posizione contrattuale fornendo copia dell'ultima bolletta del

Contratto Ambiente Hera; per i contenitori vuoti di fitofarmaci dovranno inoltre fornire la dichiarazione di bonifica.

Non possono essere portati alle stazioni ecologiche i rifiuti pericolosi e gli imballaggi terziari.

IMBALLAGGI

Imballaggio primario: costituisce una singola unità di vendita per il consumatore (es.: la singola bottiglia di acqua minerale, il pacchetto di sigarette).

Imballaggio secondario: raggruppa un certo numero di unità singole (es.: la confezione in plastica che contiene più bottiglie di acqua minerale, la stecca di sigarette).

Imballaggio terziario: che facilita la manipolazione ed il trasporto delle unità di vendita (es.: lo scatolone che contiene molte confezioni di acqua minerale o più stecche di sigarette).

Rifiuti speciali pericolosi: olii esausti, filtri di olio di motore a scoppio, batterie ed accumulatori al piombo, prodotti fitosanitari e rifiuti agrochimici.

Agricoltura biologica: la posizione di Copa e Cogeca

Le presidenze del gruppo di lavoro «Agricoltura biologica» del COPA e della COGECOA, le principali organizzazioni europee che rappresentano gli agricoltori europei, compresi i produttori biologici, e le loro cooperative, hanno incontrato il 12 settembre 2006 la Commissaria per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Mariann Fischer Boel.

I partecipanti hanno evidenziato i punti positivi della proposta della Commissione,



che dovrebbe essere adottata sotto la presidenza finlandese. «Questa proposta apporta una maggiore chiarezza e semplicità al regolamento in vigore e fissa le condizioni di uno sviluppo di questo tipo di produzione nell'UE, fondandosi segnatamente sulla promozione di un concetto armonizzato dell'agricoltura biologica. Il nuovo regolamento deve essere adottato senza indugio» ha dichiarato il presidente, J-L. Cazaubon.

La presidenza del gruppo di lavoro si è rallegrata dei progressi constatati nel testo in discussione al Consiglio, come l'obbligo di accreditamento di conformità degli organismi di controllo alla norma EN45011, la mancata equivalenza del Codex con le norme europee di produzione biologica e l'inclusione della ristorazione nel campo di applicazione del regolamento.

Tuttavia, la presidenza ha sottolineato la necessità di includere ulteriori modifiche

nel testo al fine di migliorare la trasparenza e l'informazione su questo tipo di produzione. In effetti, la possibilità di apporre la menzione «UE-biologico» sui prodotti importati potrebbe indurre il consumatore in errore, lasciandogli credere che il prodotto sia stato elaborato nell'UE.

Il Copa e la Cogeca propongono di sostituire tale menzione con un'altra che non dia adito a confusione e di indicare il Paese terzo o lo Stato membro dal quale proviene il prodotto.

La presidenza ha riaffermato altresì la necessità che i principali attori di questo tipo di produzione, i produttori e le loro cooperative siano consultati nel processo decisionale a livello delle istituzioni europee e degli Stati membri, in particolare all'atto dell'elaborazione dei regolamenti di applicazione.

Un progetto a sostegno delle sementi bio

IL PROGETTO

Il progetto "Azioni di Innovazione e Ricerca a supporto del Piano Sementiero" è inserito nell'ambito degli interventi individuati per perseguire gli obiettivi del Programma Interregionale "Sviluppo Rurale" - Sottoprogramma "Innovazione e Ricerca", incluso tra i Programmi Interregionali di cui alla Legge 499/99. Tale programma nasce dalla necessità di individuare e realizzare azioni di salvaguardia, promozione ed incentivazione della produzione sementiera che condiziona la qualità e la specificità delle produzioni agroalimentari nazionali. Il progetto, definito nei suoi contenuti dal Comitato di progetto coordinato dalla Regione Umbria, capofila e costituito tra i rappresentanti designati dalle Regioni interessate alla specifica attività (Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto), ha per oggetto l'attuazione di iniziative di studio, ricerca, sperimentazione e diffusione dei risultati volti alla promozione, allo sviluppo e alla qualificazione delle produzioni sementiere.



I SOTTOPROGETTI

Il Comitato ha individuato, attraverso un percorso di confronto, le tematiche oggetto di un progetto di ricerca e sperimentazione articolato in due sottoprogetti: uno a carattere generale, affidato all'Ente Nazionale Sementi Elette (ENSE), ed uno a carattere regionale, identificato con l'acronimo PRIS2 di durata triennale (2005-2008), è affidato a un gruppo di ricerca di cui fanno parte 16 Unità Operative coordinate dal Dipartimento di Biologia Vegetale e Biotecnologie Agroambientali e Zootecniche dell'Università degli Studi di Perugia nella persona del Prof. Mario Falcinelli.



GLI OBIETTIVI

Partendo dal presupposto che la semente è elemento strategico per tutte le agricolture e che non può esserci una politica agricola razionale e basata sui sistemi colturali economicamente efficienti senza un adeguato e continuo rifornimento della semente adatta a realizzarli, il progetto si propone di individuare le condizioni e i metodi da seguire per fornire agli agricoltori italiani sementi di qualità capaci di sostenere un'agricoltura in fase di profonda trasformazione. Il mercato sementiero è oggi chiamato a cooperare alla difesa della biodiversità; il tutto in un quadro di eventuale coesistenza con la coltivazione di organismi geneticamente modificati.

Il progetto considera tutti gli aspetti più importanti dell'attività sementiera proponendo azioni che, seppure indipendenti, tendono al fine unitario di delineare un sistema capace di soddisfare le esigenze di un mercato sempre più complesso.

I RISULTATI ATTESI

Al termine del progetto (2008) si arriverà, per le sementi convenzionali, all'individuazione delle aree più idonee alla produzione del seme delle specie più importanti, delle innovazioni utili per migliorare la situazione nelle diverse fasi della filiera e delle norme da seguire per la produzione di sementi libere da materiali geneticamente modificati. Per le sementi destinate all'agricoltura biologica si arriverà alla messa a punto di una tecnica di produzione che, partendo dalla ricerca delle varietà più idonee per tale tipo di agricoltura, individui interventi colturali e tecnici (modalità di semina, difesa fitosanitaria, lavorazioni delle sementi, concia) che possano consentire l'ottenimento di prodotti di qualità. Per le sementi da utilizzare come strumento della conservazione della biodi-

versità l'obiettivo è quello di individuare i tipi vegetali più interessanti e i caratteri più idonei per distinguerli nonché la creazione di cataloghi regionali sostenuti da regole condivise per arrivare alla loro registrazione, produzione, conservazione e commercializzazione.

Uno degli obiettivi fondamentali del progetto riguarda l'identificazione delle varietà più adatte alla coltivazione secondo il metodo dell'agricoltura biologica e mira al potenziamento del settore della produzione del seme per l'agricoltura biologica.

L'agricoltura biologica, infatti, favorisce le risorse rinnovabili e il riciclo, restituendo al suolo i nutrienti presenti nei prodotti di rifiuto; rispetta l'ecosistema naturale e riduce l'inquinamento (...). L'agricoltura biologica comporta l'utilizzo di sementi ottenute secondo metodi biologici. Affinché gli agricoltori e le aziende possano più facilmente reperire sementi prodotte secondo metodi biologici, è opportuno il ricorso alle varietà ottenute secondo metodi di selezione tradizionali e ampiamente sperimentati.

LE QUATTRO TEMATICHE

Il progetto è suddiviso in quattro tematiche:

- **tematica I:** sviluppo di filiere per la produzione di prodotti sementieri no OGM
- **tematica II:** individuazione di tecnologie produttive per l'ottenimento di prodotti sementieri destinati all'agricoltura biologica
- **tematica III:** valutazione dell'idoneità di varietà adatte alla coltivazione con il metodo biologico
- **tematica IV:** valorizzazione di risorse genetiche autoctone di interesse agrario di specie erbacee.

Per lo svolgimento del progetto sono stati coinvolti diversi soggetti indicati come partners (P) e fornitori (F), ciascuno specializzato per ogni singolo argomento trattato.

Prof. Mario Falcinelli
(Università Perugia)

segue sul prossimo numero

Calendario riunioni tecniche novembre 2006

Invitiamo tutti i soci a partecipare alle riunioni tecniche che si svolgeranno in base al seguente calendario, con all'Ordine del Giorno:
1) Valutazione campagna conferimento 2006; 2) Prospettive Campagna 2007 e situazione del mercato; 3) Varie ed eventuali.

ZONA E LUOGO RIUNIONE	DATA E ORA
ZONA ASCOLI PICENO Presso Edificio Scolastico "Sala Savini" - Comune Ortezzano	Giovedì 16 Novembre ore 14,30
ZONA CHIETI E MOLISE Presso Sala Consiglio Comunale - Chieti (FG)	Giovedì 16 Novembre ore 20,30
ZONA CESENA - S.MARIA NUOVA - COMUNE DI CERVIA - PIOPPA - S.GIORGIO - VALLE DEL SAVIO - PERUGIA e ZONA FRIULI sede C.A.C. - Via Calcinaro, 1450 - Martorano	Venerdì 17 Novembre ore 20,30
ZONA S. PIETRO IN VINCOLI - S. PIETRO IN CAMPIANO - ALTRE ZONE RAVENNA Presso Sede Circoscrizione - Via Pistocchi, 41- S. Pietro in Vincoli (vicino Piazza Foro Boario)	Venerdì 17 Novembre ore 20,30
ZONA SALA DI CESENATICO - RONCOFREDDO Presso Teatro Letizia di Sala (di fronte alla Chiesa)	Lunedì 20 Novembre ore 20,30
ZONA LONGASTRINO - FERRARA - ALFONSINE Presso Casa del Popolo di Longastrino	Lunedì 20 Novembre ore 20,30
ZONA JESI - FILOTTRANO - APPIGNANO - ECC. Presso Socio Violini Giovanni - Via Curanova, 3 - Filottrano	Martedì 21 Novembre ore 10,30
ZONA CORINALDO- SENIGALLIA - CHIARAVALLE Presso Sala Comunale Corinaldo	Martedì 21 Novembre ore 15,30
ZONA S. GIOVANNI IN MARIGNANO - MONTEGRIDOLFO Presso Bocciodromo Comunale - Trebbio di Montegridolfo (RN)	Martedì 21 Novembre ore 20,30
ZONA RIMINI CORIANO - SPADAROLO Presso Consorzio Agrario Ospedaletto	Mercoledì 22 Novembre ore 20,30
ZONA MASSALOMBARDA - CONSELICE - BAGNARA Presso Coop. Terremerse - Massalombarda (RA) - Via P.Borsellino, 57	Mercoledì 22 Novembre ore 20,30
ZONA IMOLA - CASTEL S.PIETRO Presso sede CIA Imola - Via Riccione, 4	Giovedì 23 Novembre ore 20,30
ZONA S. GIORGIO DI PESARO Presso Bar Ristorante Montecucco - S. Giorgio di Pesaro	Lunedì 27 Novembre ore 20,30

COMPRO _ VENDO

VENDO

CARRO RACCOLTA FRUTTA

IN BUONE CONDIZIONI, PROVISTO IMPIANTO ARIA COMPRESSA
E FORBICI POTATURA, RUOTE STERZANTI POSTERIORI ED
ANTERIORI, MOTORE DIESEL 30 CV, MARCA COSMAG.
tel. 0547- 353113 - ore pasti -

Fotografie e testi possono essere spediti a C.A.C.,
Ufficio Soci, via Calcinaro 1450, Martorano di
Cesena (FC) oppure inviati a cac@cacseeds.it
(c.a. Ufficio Soci).



CAC Sementi News

Mensile dell'Organizzazione Produttori Cooperativa Agricola Cesenate
Società Cooperativa Agricola

Redazione: via Calcinaro 1450 - 47020 Martorano di Cesena (FC) - Tel. 0547 643511
Direttore editoriale: Gregorio Matteucci
Direttore Responsabile: Enrica Mancini
Redazione: Franco Baldisserrri, Romano Fabbri, Edmo Tersi, Emilio Gelosi
Autorizzazione del Tribunale di Forlì del 13/3/90 - Registro di stampa N. 5/90
Tariffa Regime Libero: Poste Italiane s.p.a
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Forlì
Impianti e stampa: Brighi e Venturi snc (Cesena) - Distribuzione gratuita

Le lettere al giornale possono essere inviate tramite:

- posta: C.A.C., UFFICIO SOCI - via Calcinaro 1450 - 47020 Martorano di Cesena (FC)
- fax: 0547 381002 (indicando: all'attenzione Ufficio Soci)
- email: cac@cacseeds.it (indicando: all'attenzione Ufficio Soci)